

# Le sette sedie

## CAPITOLO 1

Solo. Il suo respiro nella stanza era l'unico rumore a parte il sordo battito del suo cuore. Era rimasto solo, non era possibile, quello che era successo era a dir poco irrazionale... il dolore alla testa divenne più forte e la mente gli si annebbiò per un momento, vomitò. Faceva freddo in quel dannato posto, se ne doveva andare. Ma come? Non sarebbe mai dovuto venire, lo sapeva, ma era venuto lo stesso pensando di fare colpo su di lei, la ragazza più bella che avesse mai visto, ma ora si pentiva, ora che era solo da qualche parte in quella vecchia casa al numero 13 di Rovey street. Quella casa ove tutto era iniziato. Ma ora, ora, non gli importava più nulla, non voleva entrarvi prima, figurarsi adesso. La polvere nell'aria della stanza era evidenziata da un fascio di luce che vi penetrava, rendendo l'atmosfera surreale. C'era una calma sconcertante in quel luogo, ma non quella calma che normalmente si ha quando si è tranquilli, ma quel tipo di calma che preannuncia un avvenimento importante, quasi un'attesa senza fine al di fuori di ogni spazio, tempo e dimensione...."Basta! Sto impazzendo!!" Devo mantenere la calma si disse e così pensò bene di mettersi a riflettere su quello che era accaduto quella mattina, non tanto per fare il cosiddetto punto della situazione, ma per cercare di spiegarsi come diavolo erano accadute quelle cose e soprattutto che cosa sarebbe toccato a lui....

Era una bella mattina soleggiata, più precisamente una domenica soleggiata quella del 13 novembre 1992. Lui un ragazzo di 14 anni alto, occhi neri come la pece e capelli totalmente bianchi e scarmigliati, era seduto all'unico bar di quel paesello sperduto della Gran Bretagna, in totale saranno stati un centinaio di abitanti, non di più, ad abitare quello strano posto. Stava per l'appunto facendo colazione quando..."Bi!,Bi!" Si girò verso un ragazzo basso tarchiato e muscoloso, dai cortissimi capelli castani che rasati in quel modo gli conferivano l'aspetto di un marine."Dimmi Joe, che c'è?"chiese lui "Vieni subito al parco!" "Ma che succede??" "Vieni, presto!!" detto questo Joe si lanciò correndo in direzione del parco. Billy lo seguì incuriosito...Il parco pubblico era una desolata distesa di erba e alberi, dove non c'era mai nessuno, forse a causa delle recenti sparizioni che ne infamavano il nome, perciò i ragazzi lo avevano scelto come luogo di ritrovo. Quando giunse ai piedi di un pino Billy vide che c'erano tutti, tutti e sette: Aurora, Nex, Alby, Joe, Will, Rob e naturalmente lui.

Alby era il più anziano del gruppo, guardandolo si sarebbe potuto dire che era un ragazzo come tanti altri, capelli biondi, occhi azzurri, non tanto alto, un ragazzo nella media insomma, se non fosse stato per la sua grandissima abilità nel comando, riusciva a farsi seguire in qualsiasi impresa volesse, riusciva a convincere gli altri e nessuno dubitava di lui, d'altra parte non li aveva mai delusi, aveva tutte le potenzialità per divenire un importante politico di successo anche per questo era l'indiscusso "capo" del gruppo, diciamo che era quello più autorevole e siccome nessuno aveva da ridire lui era diventato come si può dire.... il punto di riferimento del gruppo e di conseguenza il suo leader. Se c'era una cosa che lo mandava su tutte le furie era essere contestato, il che avveniva assai raramente poiché non c'erano mai motivi seri da contestare, visto che quello che proponeva di solito andava bene a tutti.

Will era quello che si può definire un filosofo, nulla di più nulla di meno, sembrava che fosse nato esattamente per quello, alto gracile allampanato ma con una forza interiore spaventosa, la sua passione erano i testi antichi, perciò passava ore del suo tempo in biblioteche polverose a cercare testi che secondo molti erano andati perduti, non secondo lui però, conosceva a memoria i nomi e gli autori di tutti i testi di cui si ipotizzava solo l'esistenza.

Nex era il meno apprezzato del gruppo, vestiva interamente di nero il cappuccio tirato sul volto lasciava trasparire poco del suo volto capelli neri e occhi "infernali" sembrava che qualche forma demoniaca si fosse impadronita di lui e quando lo si fissava negli occhi si provava un senso di disagio terribile, tanto che nessuno ormai lo guardava più negli occhi. Aveva un carattere irascibile e egoista,

ma era anche molto silenzioso e tendeva ad escludersi.

Rob poteva essere la persona più bella di questo mondo, di una bellezza sconvolgente, forse anche per questo Bi lo odiava, perchè piaceva a lei.

Aurora era l'unica ragazza del gruppo ma anche la più bella, capelli nerissimi e lucidissimi, occhi stranamente viola non si sa in base a quale caso genetico siano viola, fatto sta che aveva due occhi di un viola chiaro che si intonavano perfettamente con i suoi capelli lievemente ricci, che le ricadevano sulle spalle. La prima volta che l'aveva vista stava camminando nei pressi della stazione, leggendo un giornale, Billy non riusciva a credere ai suoi occhi, gli pareva di star sognando, non aveva mai creduto che potesse esistere una ragazza così bella, poi, quando immancabilmente era spuntato dal nulla Rob che le si era affiancato cercando di fare colpo, il sogno era diventato un'incubo, vedere lei che rideva alle sue battute, che gli sorrideva, era semplicemente insopportabile, forse era stato in quel momento in cui aveva cominciato ad odiare Rob. Erano passati cinque anni da quel momento ma le cose non erano cambiate, difatti quando la vide salutare e abbracciare Roba provò una fitta di dolore, come d'altronde tutte le volte che si abbracciavano, lui soffriva terribilmente, il bello era che nessuno se ne era mai accorto!

Le sue riflessioni furono interrotte dalla voce di Alby "Vi ho fatti chiamare tutti perchè il fiume è gelato e se vogliamo essere i primi a metterci piede dobbiamo andarci subito" francamente non andava a nessuno di camminare sul fiume ghiacciato, ma era quasi un suicidio mettersi contro Alby quindi avevano accettato tutti. Si misero in cammino verso il fiume, mezz'ora dopo, si trovavano davanti a quella che sembrava una frana, purtroppo quella era l'unica strada che portava al fiume, evidentemente il fiume congelato non era l'unica novità di quello strano giorno.

Roverly street era una strada in disuso, era di terra battuta, con un sacco di erbacce, vi era una sola casa in quella via, il numero 13 di Roverly Street; un vecchio podere abbandonato da tempo e coincidenza, la frana era esattamente dopo il numero 13. Non sapendo che fare i sette amici si consultarono e stranamente nemmeno Alby aveva idea su da farsi, la faticosa idea venne alla persona più impensabile del gruppo: "Entriamo in quella casa" disse Nex. Nessuno normalmente si sarebbe mai sognato di entrarvi, ma quella frase fece uno strano effetto su tutti componenti del gruppo, e poi Aurora disse: "sono d'accordo, entrerà anche io, voglio vedere che c'è la dentro." Ovviamente dopo la sua affermazione tutti i ragazzi entrarono, sia per non fare una figuraccia davanti agli altri sia perchè in fondo tutti provavano un misto di timore e voglia di avventura che li fece rabbrivire, ma che li fece andare avanti.

La porta era ben chiusa, la aprirono grazie a una potente strategia che loro chiamavano "cannonata" la quale consisteva in Joe lanciato alla massima velocità contro una porta che era a dir poco malconcia; l'effetto fu quello che fa un camion lanciato contro un cancello di legno. Appena Joe sfondò la porta tutti si precipitarono all'interno e furono investiti da una folata di aria stantia che fece arricciare i nasi di molti dei presenti.

Quando l'aria tornò ad essere respirabile i sette si decisero ad entrare. L'ambiente in cui si trovavano era una specie di atrio molto grande, c'era un'arcata e due rampe di scale che probabilmente conducevano al piano superiore, sotto l'arco vi era una parete con un'apertura che a prima vista sembrava una specie di tunnel, ma la cosa strana era che il tunnel era così buio che nemmeno la luce del sole riusciva a penetrarvi. I ragazzi optarono per le rampe di scale, visto che il tunnel aveva suscitato in loro una sensazione di sconforto tale, che senza fiatare iniziarono a salire le scale.

Arrivati in cima vi era un corridoio dalle molte portecche a prima vista sembrava corto, i ragazzi iniziarono a percorrerlo lanciando di tanto in tanto un'occhiata alle porte aperte che di tanto in tanto comparivano nel corridoio.

## CAPITOLO 2

Dopo un po' di cammino Alby diede segni di preoccupazione “ma da quant'è che camminiamo?” la risposta di Will fu irrealista: “dunque ho guardato l'orologio prima di salire le scale e segnava le 11 in punto, considerando che per salire ci avremmo messo circa 1 minuto e ora sono le 11 e 40 direi che camminiamo da 39 minuti.” concluse con un misto di dubbio e incertezza nella voce; “ma è impossibile!! Quel corridoio sarà stato lungo al massimo 20 metri non di più!” disse Alby, “ti sarai sbagliato”, disse Aurora, “Giusto” intervenne Rob. “Ok facciamo così andiamo avanti ancora un po' e poi vediamo che ore sono, ok? Propose Nex, accettarono tutti all'unanimità.

Quando molto dopo Alby chiese l'ora la risposta lo lasciò di stucco: “Sono le 12 precise” lo sgomento cominciò a prendere il gruppo tanto che alla fine Alby fu costretto a far appello a tutta la sua influenza per evitare che la situazione degenerasse e si tornasse alla calma. “Andremo avanti ancora, poi se entro 5 minuti non finirà il corridoio si torna indietro alla massima velocità che ci consentiranno le nostre gambe. Di nuovo il consenso fu totale e il gruppo ricominciò a camminare procedendo in fila indiana.

In tanto Bi pensava, “come era possibile che un corridoio fosse così lungo, anche tecnicamente la cosa era impossibile a meno che non stessero camminando sotto terra il che era improbabile visto che le camere erano quasi tutte provviste di finestra dalla quale entrava la luce del sole; dove erano finiti?? L'istinto gli suggeriva di fuggire, darsela a gambe finché poteva, ma quando stava proprio per decidere di andarsene, vide Aurora che stringeva la mano di Rob, subito la rabbia avampò in lui e decise che per nulla al mondo si sarebbe allontanato da lei. Ad un certo punto la fila si fermò. Sentì la voce di Alby che era in testa dire “oddio” e subito quella di Joe replicare: “impossibile...”, svelto raggiunse i due ed assieme ai suoi amici si affacciò in quello che sembrava l'interno di un tunnel enorme perpendicolare al “corridoio” della casa, questo tunnel era enorme, avrà avuto un diametro di almeno 100 metri, una cosa colossale, ma quello che colpiva di più era che questo tunnel era, almeno apparentemente, verniciato totalmente di nero e sul lato di fronte al loro vi era una scritta bianca che diceva

*Qui sedeva il re del....*

*qui sedette lei, lei un giorno ahimè lontano....*

*qui sedette colui che preferisco non nominare....*

*qui sedeva il filosofo che mi disse....*

*qui sedeva L.E. Il Prefetto.....*

*qui non tentatemi.....*

In fondo poi vi era un'ultima iscrizione che però era sbiadita e scrostata e quindi i sette non furono in grado di leggerla completamente. L'iscrizione recava:

*E qui?*

*Sulla b...a p.....invisibile che non si vede?*

*Ne.....o ri.....e?*

*Perchè que.....o s.....*

*Forse per paura del....*

“E ora che si fa?” chiese con un tono piuttosto sconcertato Joe. “Bah non saprei....” replicò Alby

“Almeno il tunnel è finito...” “Sì ma cos'è questo posto, e soprattutto, che diavole significa quella scritta?” disse Rob. “A prima vista sembrerebbe.....una specie di poesia o filastrocca.....direi “ aggiunse Will, con fare pensieroso. “Chissà quant'è profondo questo coso” disse Joe e così dicendo si sdraiò sul ciglio del precipizio e, trovato un sasso, prima che gli altri potessero fermarlo, lo lanciò nel grande tunnel.”Non è possibile!!!” esclamò stupefatto; “guardate il sasso!!” Subito tutti si sporsero a guardare:

il sasso si era fermato. Se ne stava sospeso apparentemente a mezz'aria. Guardandolo meglio, però quasi tutti i componenti del gruppo ebbero l'impressione che fosse appoggiato su qualcosa che loro non potevano vedere. Rob doveva aver avuto la stessa impressione degli altri, infatti, presa la rincorsa, si lanciò nel vuoto verso il punto dove si era fermato il sasso, nemmeno oggi sa spiegare il perché del suo gesto, che però portò ad una conclusione: il sasso era realmente atterrato su qualcosa, non era solo un'illusione ottica, c'era veramente qualcosa che stava sorreggendo Rob che era in piedi davanti al sasso. Billy sentì Aurora che diceva con voce lievemente smielata ma anche carica d'amore “Ah che coraggioso, il mio Rob”. Il dolore provocato da una simile frase, fu per Billy peggio di una frustata, tanto che commise una sconsideratezza che gli costò quasi la vita ma che fu fondamentale per gli altri; prese la rincorsa e si lanciò a caso nel vuoto. La dinamica dei fatti accaduti in pochi secondi fu questa: a differenza di Rob, che quando aveva saltato aveva mirato ad un punto preciso, Billy si lanciò in un punto totalmente scelto a caso e ben al di sopra del punto scelto da Rob, mentre lui si era lanciato in diagonale per atterrare esattamente dov'era il sasso, che si trovava un po' più in basso rispetto all'attuale posizione dei ragazzi, Billy si era lanciato in linea retta, alla stessa altezza dell'uscita del corridoio. Quando capì di essersi lanciato troppo oltre il punto dov'era l'amico e che quindi stava precipitando inesorabilmente verso il fondo del tunnel si disse “sono morto.” poi ripensandoci aggiunse “in modo terribilmente stupido” e si preparò al peggio. Alby vide Billy che si lanciava, poi capì che il suo amico non sarebbe mai riuscito ad atterrare vicino a Rob e con orrore crescente lo vide precipitare nell'abisso.

”NOOOOOOOO!!!!” l'urlo di Joe rimbombò sulle pareti del tunnel; fece per lanciarsi anche lui ma questa volta fu trattenuto da Aurora che lo prese per un braccio, facendolo inciampare e cadere in avanti. Quando Joe riaprì gli occhi si rese conto di star fissando il tunnel, “sono morto?” chiese a voce alta; non che si aspettasse una risposta, visto che se era morto nessuno gli avrebbe risposto, la risposta venne dall'alto e prese di sorpresa il ragazzo che sussultò: “no, non sei morto, non ancora, ma hai rischiato di far morire di paura un bel po' di gente...” Joe conosceva quella voce, e stranamente veniva dall'alto, ma se era caduto, come poteva ancora sentire Alby visto che lui teoricamente era piuttosto in alto rispetto alla fine del tunnel (che nemmeno si vedeva)? Si girò sulla schiena e vide la faccia di Alby che lo scrutava dall'uscita del tunnel, “dove sono?” chiese, “esattamente davanti a me, solo che sei sospeso in aria” commentò Alby, “ma che è successo?” chiese allora, “ti sei inciampato e sei caduto di faccia nell'abisso ma ti sei fermato lungo disteso proprio davanti a me.” concluse l'altro. “Wow!” “Già”. “Se non altro ora sappiamo che qualunque cosa sia scende e parte proprio da qui.” Riflettè Will “Perché non scendiamo?” chiese allora Aurora “Così andiamo a prendere Rob, no?” “mi sembra un buon ragionamento” osservò Alby. Così ancora una volta il gruppetto si mise in marcia su quella strana stradina invisibile che scendeva per il tunnel con Alby in testa che tastava l'aria per sentire dove c'era effettivamente un punto d'appoggio.

Quando rinvenne, Bi desiderò di non essere mai nato era caduto su uno di quei così invisibili, che qualsiasi cosa fossero non gli avevano di certo attutito la caduta, aveva male ovunque, specialmente alla testa, doveva averla battuta mentre scendeva, era ferito, il sangue scuro che gli colava da una tempia, gli offuscava la vista, provò ad alzarsi, non vi riuscì; evidentemente la testa non era stata l'unica cosa che aveva battuto. Il dolore divenne insopportabile, svenne di nuovo.

Molto più in alto la discesa del gruppetto era quasi terminata:”Prendiamo Rob e ce ne andiamo da questo posto, per oggi ne ho viste abbastanza” disse Alby, Rob si trovava esattamente a qualche metro da lui, ancora qualche passo e...”Preso!” esclamò quando riuscì ad afferrarlo ed a tirarlo a sé. “Ora andiamocene! Dietro Front!” intimò Will, si girò e fece un passo nella stessa direzione da cui era venuto. Se non ci fosse stato Nex avrebbe probabilmente seguito la stessa sorte toccata a Billy ma quando Nex vide il compagno che cadeva fu svelto ad afferrarlo per le braccia; “Tirami su!” gli urlò terrorizzato Will. Subito fu tirato su; “non possiamo tornare indietro, non c'è più la via!” “Dannazione,ci toccherà proseguire” pensò Alby, quindi disse “ok, seguiamo, dubito che qualcuno di voi voglia rimanere qui per l'eternità.”Il gruppo si rimise in marcia.

### CAPITOLO 3

Era tanto, tantissimo tempo che camminavano senza sosta, avevano perso la cognizione del tempo e sembrava che l'unico ancora sicuro di quello che facevano fosse Alby, era l'unico che li incitava ad andare avanti, cercava la strada e si assicurava che tutti fossero in fila e non rimanessero indietro, tutti e sei in quel dannatissimo tunnel che sembrava infinito; “ci sarà una fine” disse Will “Il problema è tra quanto arriveremo alla fine, giorni? Mesi? Anni? Quanto tempo ci vorrà?” rispose Nex, nella sua voce si coglieva una nota di fastidio, evidentemente anche lui, come tutti d'altronde, era stanco di camminare; “Vorrei andare più veloce” replicò Aurora “Magari disse Joe” e così fu. D'improvviso i loro piedi cominciarono a scivolare, come se sotto di loro ci fosse cera o olio cominciarono inesorabilmente a scendere acquistando conseguentemente velocità, tanto che dovettero sedersi, la velocità aumentò, sembrava che ora il sentierino invisibile fosse diventato una spirale, mai una curva a gomito, mai un tratto piano, come negli scivoli dei parchi acquatici i sei scivolavano in questa grande spirale invisibile sempre più veloce, tanto che dopo poco non riuscivano più a distinguere i lati del tunnel tanto andavano veloci. La discesa durò pochi minuti, percorrendo fino al fondo il grande tunnel a una velocità tale che a piedi ci sarebbero volute settimane, ma loro in pochi minuti raggiunsero il fondo, il primo a vederlo fu Alby che era in testa alla compagnia, “Guardate in basso!” urlò subito; Aurora (che in quel momento era immediatamente dietro ad Alby) abbassò lo sguardo, la prima cosa che vide fu una parete nera, con quello che sembrava un punto bianco, avvicinandosi notò che non era un puntino, era un cerchio e loro ci stavano puntando contro a tutta velocità.”Ci ammazzeremo!” urlò in preda al terrore, cercò di fermarsi aggrappandosi con le unghie alla strada che la sosteneva e faceva da scivolo a tutti, ma inutilmente, sembrava che quando affondava le unghie nel sentiero invisibile questo divenisse aria, fatto sta che si stavano avvicinando velocissimi alla parete, e lei non aveva alcuna voglia di morire; Quando furono più vicini vide che sul cerchio bianco vi era scritto a lettere nere:

*Qui sedeva il re del.....*

Poi furono troppo vicini “è finita” pensò, poi arrivò l'impatto...

I sei ragazzi vennero scagliati contro al cerchio bianco che si rivelò essere pura luce, di conseguenza la oltrepassarono ed entrarono in volo in una stanza il cui fondo era occupato da un pagliaio, l'atterraggio fu morbido.

Quando anche l'ultimo di loro fu atterrato Joe chiese ad Aurora “Alby” veniva prima di te, è ancora tutto d'un pezzo?” “Bah chiediglielo tu, no?” disse lei “Come va Alby?””sei ancora lì?” chiese allora “hei ma ci sei?” chiese con uno strano timore nella voce “io ero dopo di lei e non ho visto Alby” disse Nex “cosa?” esclamò Aurora “e io su chi sarei atterrata allora disse sollevando una mano di quello credeva fosse Alby tranne un particolare quando la guardò la mano era insanguinata e Alby non era ferito; subito dopo avvertì una sensazione di bagnato sulla schiena seguita da una terribile consapevolezza: quello che le bagnava la schiena era sangue. Con un grido saltò via dalla posizione in cui era e si girò, quello che vide era orribile. Billy giaceva in una pozza di sangue che gli colava lento

dalla testa, aveva un braccio le cui ossa uscivano dalla pelle e molto probabilmente una decina di costole rotte, ma ancora respirava, a fatica ma respirava. Il silenzio che seguì quel momento durò qualche minuto rotto solo dai gemiti del povero Bi che si lamentava, poi:”ma dov'è Alby?” chiese Nex il tono della voce era piatto e privo di emozioni, “e tu dovresti essere morto o sbaglio?” aggiunse con tono sarcastico Will, “vorrei tanto sapere dove si è cacciato quel furbone di Alby?” fece di nuovo Nex questa volta con più convinzione nella voce.

“A questo posso rispondere io”; si guardarono intorno, nessuno di loro aveva parlato, e allora chi poteva essere stato, lentamente si voltarono verso il velo bianco che nascondeva la stanza dove erano entrati... “chi è stato a parlare?” chiese Rob con voce agitata ma non impaurita, in fondo ormai di cose poco normali ne avevano viste a bizzeffe, avevano seguito un corridoio infinito, camminato nel vuoto e visto scomparire un loro amico, non sarebbe stato un velo di luce che parlava a sorprenderli. “Dov'è il nostro amico?” chiese lui “non sono autorizzato a dirvelo” rispose il velo di luce, e mentre parlava sul candido velo di luce, parole d'ombra si posavano su di esso macchiandolo ma esprimendo un significato ben chiaro, ripetevano sempre la solita frase, la prima di quell'iscrizione nel tunnel:

*Qui sedeva il re del.....*

“E allora che cosa puoi dirci?” chiese Rob spazientito “andate avanti e attenti alle frasi.....” poi la luce avvolse Bi e divenne d'un intensità abbagliante, mentre le parole d'ombra componevano la seguente frase: *Lui non deve morire, preservatelo perchè sarà la vostra unica via di fuga.....* poi la luce sparì lasciando Bi steso sul pavimento della stanza, gli si avvicinarono cauti”Bi sei sveglio?” “dai, avanti rispondi....” con un gemito Bi si mosse poi lentamente e sorretto dagli altri si sollevò dal pavimento e si mise a sedere; fu brevemente aggiornato dei fatti accaduti nelle ultime ore e lui raccontò che quando il terreno era divenuto scivoloso anche lui era stato portato nella stanza. Poi rivelò che la luce gli aveva detto come procedere, spostò un po di fieno e mise a nudo l'architrave di una porta, svelti gli altri lo aiutarono e in breve furono in grado di passarvi attraverso. Presero un po di paglia in caso servisse.

#### **CAPITOLO 4**

Vagarono a lungo in quella galleria finchè non giunsero a una porta sprangata con un lucchetto fatto della stessa luce del telo di prima, che si aprì appena lo toccarono permettendo ai ragazzi di entrare.

L'interno dell'ampia sala che si presentava loro era una di quelle scene alla Mission Impossible dei film: una vasca piena di quella che sembrava la stessa luce bianca che aveva fatto sparire Alby, su questa “vasca” galleggiavano o almeno sembrava galleggiassero delle sottili assi di legno che formavano un'intricato percorso; e dalla parte opposta della stanza vi era una porta di legno massiccio.”Peero!” disse Joe “Quello che mi preoccupa è come apriremo la porta una volta in fondo...” “sempre che tu ci arrivi alla porta in fondo” soggiunse Nex con voce funerea. “Già, non sembra difficile” replicò Rob; in effetti attraversare quella stanza non era una cosa difficile, vedendo chiaramente la fine del “labirinto di assi, non era poi così difficile individuare il percorso, ma la paura di finire nella luce bianca che era situata sotto il labirinto di assi era assai grande. “Purtroppo non abbiamo altra scelta, dovremo attraversare queste assi e trovarne una serie che portasse dall'altra parte della stanza, un po come un labirinto, ma senza pareti” concluse Billy prima di avviarsi in testa al gruppo.

Aurora non sentiva più nulla, sembrava fosse entrata in una bottiglia di vetro, sentiva tutto ovattato, come se non fosse più lì, anche se ovviamente lei era lì, “ovviamente” questa parola le risuonava male no, non doveva pensare a quello, ma ad attraversare l'enorme labirinto di specchi che si trovava davanti, occupava quasi tutta la stanza e in fondo si scorgeva una grande porta in legno massiccio. Vide che i suoi amici si infilavano sicuri nel labirinto, lei li seguì. Proseguì con loro per una decina di minuti, quando svoltato un angolo non li vide più, continuava, però a sentire le loro voci “ci siamo, ci siamo

l'uscita è davanti a noi...” stava dicendo Billy. Allora si mise a correre pensando che fossero poco lontani, gli specchi riflettevano la sua immagine ovunque, ma la sua immagine non era l'unica cosa ad essere riflessa, tutte le deviazioni erano riflesse e quindi davano un effetto ottico di infinità, sembrava che ogni passo ci fosse una curva, una biforcazione, un incrocio, anche se lei ovviamente lo sapeva ed evitava di sbagliare strada “ovviamente” ancora questa parola, ebbe di nuovo la sensazione di prima, che quella parola non andava bene in quel momento, non era la parola adatta, all'improvviso notò che le voci dei suoi amici si erano fatte più vicine ma il tono di voce era cambiato, urlavano, le urlavano qualcosa, ma non riusciva a sentirli bene, non capiva quello che dicevano, pensò che le stessero dicendo “vai, vai che ci sei quasi” o “dai che la fine è vicina, sei quasi fuori” quindi accelerò la corsa, ormai mancava solo una curva, le urla ora erano molto più forti, ma ancora non capiva quello che le dicevano, sentì “...curva...” e pensò che ne mancasse solo una, accelerò ulteriormente, ormai mancavano pochi metri, ecco ora doveva curvare, voleva uscire in salto e fare una capriola davanti a quegli smidollati che erano solo in grado di urlare a lei quello che doveva fare, voleva fare un'uscita teatrale, pensò sorridendo al pensiero delle facce degli amici quando l'avessero vista sbucare in quel modo; così quando arrivò alla curva saltò di lato, pensando che dietro la curva ci fossero loro. Si rese conto troppo tardi dell'errore che aveva commesso, perchè ovviamente quella non era una curva, ovviamente era una di quelle tante false curve createsi dal riflesso degli specchi, ovviamente quello non lo aveva previsto, ovviamente lo specchio si ruppe e con grande stupore vide tutto come era realmente: un'illusione, era una trappola per lei, e lei ci era cascata in pieno. “mi dispiace” fu il suo ultimo pensiero prima di essere avvolta dalla bianca luce che sottostava il reale “labirinto” di assi.

Ci volle tutta la forza di tutti i rimanenti membri del gruppo per tener fermo Rob che in lacrime chiamava disperatamente il nome dell'amica appena scomparsa. “Era un'illusione semplicemente un'illusione” pensò Billy, quando erano arrivati alla fine del percorso di assi si erano resi conto che mancava Aurora, allora si erano girati, e la avevano vista mentre procedeva lentamente guardandosi intorno come se non li vedesse, poi si era fermata, come incerta, allora loro l'avevano chiamata per farla venire verso di loro e lei si era messa a correre invano gli avevano urlato di fermarsi, e più urlavano più lei accelerava la corsa convinta di chissà cosa, poi senza alcun preavviso si era lanciata nella luce. Così, senza nessun motivo apparente, e poco prima del folle gesto Bi avrebbe giurato di averla vista sorridere, solo per un'istante, pregustando chissà cosa. Appena scomparve nella luce quest' ultima divenne intensissima e apparve come nel caso di Alby una frase:

*qui sedette lei, lei un giorno ahimè lontano....*

Aprirono il portone di legno senza nessuno sforzo e si inoltrarono verso l'ignoto.

## **CAPITOLO 5**

Era la seconda persona che veniva “presa” o meglio “rapita dalla luce” ma c'erano alcune domande inspiegabili “perchè quella luce voleva i suoi compagni? Erano vivi? E se lo erano dov'erano adesso?” ma soprattutto “Cos'erano quelle frasi che apparivano scritte nella luce o appena prima o dopo la sparizione di un membro del gruppo? Che significato avevano?” Tutte domande la cui risposta si avvicinava, man mano che avanzavano nelle profondità della terra (o almeno così credeva lui, visto che erano scesi per il tunnel) ma la loro meta era ancora lontana, se lo sentiva, come un presentimento. Cominciò a contare le frasi scritte sulla parete del tunnel. Erano sette, svelto ripensò ai recenti avvenimenti, una frase per Alby, una per Aurora e siamo a due... l'idea lo fulminò all'improvviso, quelle frasi non erano scritte per caso, erano destinate a loro, sette frasi per sette ragazzi, dunque ognuno di loro sarebbe stato preso dalla luce; ma era solo un'idea, c'erano ancora alcuni punti da chiarire, perchè la luce non li aveva presi tutti in un sol colpo? Magari nel tunnel o nel labirinto; E la

settima frase quella illeggibile, e forse anche la peggiore, a chi sarebbe toccata? E soprattutto che cosa centravano le sedie? La risposta dovette attendere.

D'improvviso la terra tremò. Normalmente Billy non si sarebbe preoccupato troppo, in quella zona i terremoti erano frequenti, e ci si era abituato, poi gli sovvenne che in quel momento non era in casa o all'aperto in giardino, no, era al chiuso in un fottutissimo tunnel buio a chissà quante centinaia di metri sotto terra e si sa che sotto terra i terremoti sono molto più devastanti che in superficie. "Merda! Correte! Crolla tutto!" fu quello che disse agli altri che stavano raggiungendo la sua stessa conclusione, quindi si misero a correre il più velocemente possibile con la consapevolezza che il tunnel si stava lentamente sgretolando subito dopo di loro, corsero per una decina di minuti, poi quando pensava di non potercela più fare, Billy sentì che la terra aveva smesso di tremare. "Fermi!, Ascoltate, è finito." disse lui "In questo posto i terremoti sono dannatamente imprevedibili" stava dicendo in quel momento Will "Oppure possono essere artificiali" disse con foce pacata Nex "come sarebbe a dire!" sbottò Rob "nessuno può aver provocato un terremoto di queste dimensioni senza aver fatto enormi danni in superficie, sarà un 10 grado della Richter se va bene" replicò l'altro "a meno che..." "a meno che non ci sia uno scopo, magari quello di impedirvi di tornare indietro" suggerì Nex "Shhh, ascoltate.. non siamo soli.." disse in quel momento Joe in effetti si sentiva un rumore simile al gocciolio dell'acqua, ma sotto a quest'ultimo c'era il rumore che fa una persona che respira, respiri soffocati sicuramente, ma pur sempre respiri "chi c'è?" chiese Rob, nella sua voce si sentì una nota di paura; nessuna risposta.

D'improvviso la stanza buia venne illuminata a giorno da decine di fiammelle di luce bianca pulsanti, e allora videro che cosa avevano di fronte, solo statue, ci saranno state almeno 20 statue raffiguranti guerrieri, ognuna in posa diversa, lo sgocciolio dell'acqua era dovuto a una possibile falda acquifera che presumibilmente si trovava sopra la caverna in cui erano i cinque componenti rimasti e le statue.

"Visto, non c'era nessuno, te lo sarai inventato!" disse Rob "io non credo.." replicò Nex "Ascoltate le statue". Ognuno dei componenti del gruppo andò vicino ad una statua ad ascoltare Rob fece lo stesso, si avvicinò a una statua e ascoltò, si sentiva un lieve risucchio d'aria al livello della bocca e poi un refolo d'aria fece il solletico all'orecchio di Rob il quale sgranando gli occhi disse "stanno.....respirando".

"Già" disse Billy ascoltando a sua volta, ma ora sentiva qualcosa d'altro oltre allo sgocciolio dell'acqua e il respiro delle statue, una specie di camminare lento ma costante, come se una cosa enorme stesse avanzando verso di loro, una cosa, a giudicare dal rumore prodotto dai passi enormemente pesanti, e conseguentemente molto grande. Anche Nex doveva aver sentito la stessa cosa, infatti guardò Billy con sguardo d'intesa. "chissà come faceva a saperlo già..." "si chiese Billy" in effetti lui sente le cose prima di noi" chissà come fa.

Una parete della caverna in cui si trovavano si aprì o meglio esplose, poi videro la cosa più stupefacente di tutte: "non è possibile, dove siamo capitati..." "è incredibile!!" "oddio è enorme!" "mi rifiuto di credere ai miei occhi" "hei ma i Draghi non esistono".

Il Drago era immenso, paragonabile ad un palazzo era completamente nero dalla testa ai piedi, o per meglio dire alle zampe, il fatto è che oltre a non avere ali aveva la schiena irta di aculei enormi che se normalmente erano un'ottima difesa ora erano scomodi e limitavano i suoi movimenti in quell'ambiente così piccolo e stretto infatti pareva avesse non pochi problemi ad entrare nella grotta.

"Ci ucciderà tutti" pensò Rob "devo fare qualcosa"; si guardò intorno, esaminando l'ambiente, c'era una lastra di pietra con un lato abbastanza tagliente, lo raggiunse, lo sollevò: era lungo e pesante, ma affilato come un rasoio; poi corse davanti all'enorme muso del drago che gli mostrò una dentatura da paura, con quattro file di denti lunghissimi e affilatissimi; allora Rob fece l'unica cosa che avrebbe



potuto fare in quel momento: afferrato con forza la pietra gli tagliò una gengiva provocando la caduta di un bel dentone alto quasi due metri.

Contrariamente a quello che molte persone pensano i draghi sono decisamente puntigliosi nell'igiene dentale e della bocca, infatti si puliscono sempre le quattro file di dentoni che si ritrovano, perchè una corretta igiene dentale garantisce un fiammata più pura e assicura ai denti una maggiore resistenza in combattimento, quindi quando Rob gli staccò un dente se la prese non poco e lo incenerì all'istante, o almeno ci provò, visto che quello non era un drago normale.

La fiammata prese in pieno il povero Rob che non potè far nulla se non coprirsi gli occhi con una mano nel vano tentativo di difendersi, se non avesse messo una mano davanti agli occhi, probabilmente avrebbe visto ciò che accadde quando il fuoco lo investì.

Quando il fuoco toccò la pelle di Rob si tramutò in luce e lo trascinò via, nello stesso tempo i sopravvissuti videro il drago diventare luce di un bianco abbagliante e in questa luce la solita frase che annunciava che un'altro dei loro era stato "catturato" questa diceva:

*qui sedeva L.E. Il Prefetto*

"Ecco un'altro che se ne va" commentò Joe "Siamo rimasti in quattro, non va bene per niente" commentò Will.

Si incamminarono nel varco aperto dal drago discorrendo su cosa succedeva a coloro che venivano catturati.

## **CAPITOLO 6**

Sarà stata almeno un'ora che camminavano al buio, poi videro una luce lontana, affrettarono il passo e arrivarono vicino ad una porta socchiusa che una volta aperta rivelò una grandissima biblioteca, "ma che ci fa una biblioteca in questo posto?" si domandò legittimamente Billy ;"Questo è sicuramente un'altro trucco per catturare un'altro di noi, quindi stiamo in guardia..." replicò Nex "Quindi stiamo in guardia" completò Joe. "guardate che posto..ci sono tutti gli autori più famosi e.... oddio, correte, venite qui !" urlò will che era già entrato nella biblioteca, gli altri accorsero preoccupati, Will si trovava in piedi innanzi a una scansia come tante in quella sterminata biblioteca, a parte il fatto che i libri che conteneva erano, molto particolari, "Questi volumi teoricamente non esistono, guardate, questa è l'intera raccolta del Beroso!" disse Will con fare entusiasta, "ma chi è sto Beroso?" chiese Billy "il beroso era un sacerdote Babilonese che scrisse una serie di opere che si dice raccontino le origini del mondo, questi testi sono andati perduti nella biblioteca di Alessandria quando fu distrutta" rispose tranquillamente Will, poi cambiò scaffale "noooooooo, questi no, non ci credo, incredibile...." "ci sono un po troppe cose incredibili in sto posto" fece notare Joe " ma voi non capite!; siete sempre i soliti, non sapete che questi libri sono antichissimi e custodiscono un sapere LEGGENDARIO?" esclamò Will con una nota di disprezzo nella voce, poi continuò la sua esplorazione fin quando....."WOW"...regaz questo dovete proprio vederlo..."vediamo che ci propina questa volta"bisbigliò Nex a Billy con fare annoiato; si avvicinarono nuovamente all'amico che nel frattempo si era spostato più avanti, quando lo ebbero raggiunto gli mostrò un libro molto grande, simile ad un vocabolario, "queste,ragazzi, sono le Stanza di Dzyan" " puoi evitare di parlare in turco?" chiese Joe "le stanze di Dzyan sono libri che possono essere letti solo da prescelti, in quanto si narra che si leggano solamente toccandoli con la mano, che siano resistenti al fuoco, all'acqua e all'usura" concluse. "ok, io vado a farmi un giro, non so voi ma la cosa mi annoia alquanto." disse Joe, Nex e Billy colsero

al volo l'occasione di svignarsela e lasciarono l'amico a scoprire tomi perduti.

Vagarono un po' nella biblioteca e infine si sedettero ad un tavolo, stavano chiacchierando di quant'era buono un' hotdog quando sentirono l'urlo di Will "Aiuto, ragazzi!" seguito da una serie di tonfi. "Sarà rimasto intrappolato sotto ad una pila di libri quel cretinetti di Will, vuoi vedere che c'era il libro che non riusciva a prendere e così si è tirato addosso lo scaffale?" ipotizzò Billy immaginandosi la scena "Beh almeno così ha preso il libro, no?" proseguì Nex, "Certo, in testa!" disse Joe, prima che tutti e tre scoppiassero a ridere. Quando le risate si fermarono calò un gran silenzio nella sala "tò ve ha smesso!" disse Joe, travano per rimettersi a ridere, Quando Nex gli fece cenno di stare zitti, poi disse "non avete la strana sensazione di essere osservati?" si guardarono in torno più volte, ma nulla, poi Joe disse "io non vedo nessuno, sarà stata un'illusione" "e lo è anche quella?" chiese Billy indicando un punto preciso in fondo alla sala, gli altri si girarono e videro che un'esercito di libri stava venendo veso di loro, usando le copertine come gambe avanzavano lentamente verso di loro. " Sembrano innoqui, e poi cosa vuoi che ti facciano dei libri, scusa?" disse Billy, in quello stesso istante un libro si aprì e si lanciò addosso al povero Billy che si vide arrivare un tomo di 4000 pagine sul capo; come se non bastasse, poi cominciò a graffiargli la faccia con le pagine, producendogli piccolissimi ma dolorosissimi tagli sul volto.

Billy si strappò il libro di dosso e disse "ecco, questo è un problema" come se la cosa non fosse già scontata, poi Joe esclamò "Ci siamo dimenticati di Will" "Oh, no, diamine andiamolo a prendere". Ma come si mossero dalle loro posizioni i libri Cominciarono a piombargli addosso. "correte!!" gridò Nex agli altri, che si affrettarono ad eseguire il comando, poi li seguì a ruota. Corsero per un bel po con i libri alle calcagna, ma quando arrivarono in una sala attigua a quella della biblioteca dov'erano prima videro Will che lottava disperatamente con "le stanze di Dzyan" che gli saltava addosso, roteando le vecchie pagine come una furia. "Guardate la copertina!" urlò in quel momento Joe. Billy la guardò e vide che brillava di un bianco sfavillante e al posto del titolo del libro vi era la seguente frase:

*qui sedeva il filosofo che mi disse.....*

"Non farti prendere da quel libro!" urlò Billy a Will poi si girò verso gli altri due in cerca di aiuto e capi che anche se avessero voluto non avrebbero potuto aiutarlo, infatti di fronte a loro vi era una moltitudine di libri agguerriti che gli stava per arrivare addosso, svelto si impadronì di una sedia che era nei paraggi, poi vide Nex imbracciare una vecchia piantana, e Joe un candelabro d'argento con quattro candele accese. Erano pronti, avrebbero respinto quell'orda di libroni polverosi che già li caricava. La battaglia fu troppo impari, in fondo erano tre contro migliaia di libroni, l'esito era fin troppo chiaro. Il primo libro lo colpì alla testa facendolo barcollare, un folto gruppetto di romanzi cercò di farlo inciampare, ma una sedata risolve il problema, poi vennero le poesie che poivevano dagli scaffali più alti, i poemi arrivarono tosti e gli ruppero la sedia, perciò si trovò costretto a combattere a calci e pugni, ma dopo aver tirato un pugno a un dizionario ed essersi sbucciato un nocca capì che forse era meglio tagliare la corda, gettò un'occhiata ai suoi amici, Nex era una furia, il manico della piantana roteava a velocità impressionante strappando pagine su pagine, questo finchè non erano arrivati i libro con le copertine di cuoio; ora il manico era tutto piegato e anche lui era alla frutta; Joe era quello che era nei guai maggiori, all'inizio sel'era cavata bene con il candelabro incendiando libri a destra e a manca, ma quando aveva visto che i libri incendiati non "morivano" ma gli saltavano addosso con più foga di prima si vide costretto a prenderli a candelabrate, anche se il candelabro non era lo strumento più utile per fronteggiare un'esercito di libri feroci ed infuocati. Un' atlante mise fine alle osservazioni di Billy poiché gli arrivò in fronte con una tal potenza da farlo cadere, era la fine, i libri gli saltarono addosso ferendolo ovunque, lanciò un'ultimo sguardo a Will e vide il librone bianco costringerlo a terra

e poi inghiottirlo per sempre. Come Will fu inghiottito i libri sparirono, la biblioteca sparì, si ritrovò solo assieme ai suoi amici in una stanza poco illuminata, si rialzò e constatò che a parte innumerevoli ferite superficiali non aveva nulla di serio, vide poco lontano da se Nex più o meno nello stesso stato, e Joe che con la faccia affumicata e i vestiti strappati si guardava intorno.

## CAPITOLO 7

“Chi pensi sarà il prossimo ad andarsene?” chiese Joe “Mah non saprei, secondo le frasi ci sarebbe il *qui non tentatemi...* ma le frasi non stanno seguendo un'ordine perfetto,, ci sono molte incongruenze, le frasi si presentano in ordine sparso e non seguono la linea che abbiamo letto.” “pensi che riusciremo a tornare a casa?” la domanda prese Billy alla sprovvista, “non so, sinceramente non credo che io riuscirò ad uscire vivo da qui...” “senti...se dovessi morire, di ai miei genitori che anche se sono non sono stato un figlio degno di loro digli che ci ho provato.”spero vivamente di non dover mai dire queste parole” disse Billy “Lo spero anch' io” replicò l'altro. Stavano riposandosi in una caverna che avevano raggiunto poco dopo la battaglia con i libri e la sparizione del loro amico, Nex era poco lontano a esaminare le statue che respirano, erano le stesse della caverna del drago ma in numero assai maggiore; erano curiose queste statue: erano perfette in ogni particolare, ogni minimo dettaglio pareva realistico, occhi, naso , bocca, denti di ogni soggetto raffigurato erano così dettagliati che si faceva fatica a distinguerli da quelli reali. Stavano giusto per provare a rompere una statua per vedere di che cosa era fatta quando Videro Nex correre verso di loro, “queste statue sono vive!” li raggiunse in un battibaleno e spiegò loro cosa gli era accaduto, stava passeggiando tra due file di statue quando avevano preso vita, così lui era corso da loro.”Dobbiamo andarcene subito” Se si svegliassero subito tutte saremm ospacciati!”suggerì Nex “ si, ma non possiamo andarcene perchè se ce ne andiamo è più probabile che si risvegliano prima, mettendo, così termine alla nostra brevissima fuga, secondo me dobbiamo restare e cercare di contrastarlo qui, questo non s'ignifica che dobbiamo combatterli tutti e poi soccombere, ma possiamo provare a far girare le carte in gioco favorendoci e forse se ci riusciamo potremo anche salvarci tutti!” disse Billy “ e come pensi di fare?” chiese Joe “beh, se trovassimo il modo di ucciderli tutti in un colpo solo, che so, rompendo tutte le statue, magari non rimarrebbe nessuno per attaccarci e ce ne andremo da qui sani e salvi” “giusto! Penso che si possa fare!” disse con entusiasmo Joe, “ma se non muoiono?” chiese dubitante Nex “ se non muoiono probabilmente inizieremo a scappare”replicò lui. “e cosa pensi di fare?” non so, vediamo un po.... “ Billy si guardò intorno, e notò che vi era un piccolo roccioso sostenuto da dei precari blocchi di gesso; cominciò a pensare.....”se rompiamo il gesso il piccolo roccioso cade frammentandosi e rotola verso valle per gravità distruggendo le statue.” “si può funzionare, se ce la facciamo può funzionare” espresse la sua idea agli altri e poi siccome erano tutti molto stanchi si addormentarono

Il mattino seguente cominciarono ad indebolire i blocchi usando delle pietre; gli ci vollero altri cinque giorni, poi i blocchi di gesso si sbriciolarono e un'enorme cascata di pietrone distrusse tutte le statue nella caverna. I tre amici scesero vittoriosi dal pendio e si diressero verso l'ormai consueta porta che vi era in ogni caverna, la trovarono aperta. “strano, di solito le porte sono chiuse...” stava appunto formulando questo pensiero quando sentì un rumore alle sue spalle, si girò in tempo per vedere Nex (che era rimasto lievemente indietro) morire. Non fu un bello spettacolo, quando si girò notò che l'amico non aveva ancora oltrepassato la soglia, ma con orrore notò anche che un guerriero-statua che evidentemente non era morto assieme agli altri avventarglisi addosso con la spada sguainata, Nex se ne accorse troppo tardi, fece solo in tempo a vedere una spada bronzea che gli usciva dal petto assieme a un mare di sangue, poi il guerriero divenne luce e nex scomparve lasciando l'ennesima frase.

*qui sedette colui che preferisco non nominare....*

Poi il pavimento cedette e loro precipitarono verso il basso.

## CAPITOLO 8

Stavano cadendo da quasi un'ora, e ogni singolo minuto di quell'ora era occupato dalla consapevolezza che uno solo dei due si sarebbe salvato, quando fosse arrivata la fine del baratro in cui stavano cadendo uno dei due sarebbe stato preso e l'altro... beh l'altro non si poteva sapere che fine avrebbe fatto. Fu l'ora più lunga della sua vita, e per la prima volta nella sua vita, pregò, non che prima non avesse mai pregato, ma aveva pregato senza sentimento, qui pregò tutti gli dei che conosceva di salvare Joe e non lui, lui non voleva essere salvato, voleva che fosse Joe ad andarsene, pregò infondendo in ogni parola che diceva tutta la convinzione e la speranza di cui era capace, pregò, pregò finché non videro la fine del tunnel costellata di punte di roccia, e allora le sue preghiere si intensificarono fino a divenire una litania confusa di parole, quella volta sperò che fosse un'altro a salvarsi al posto suo, ma c'era qualcuno che aveva piani diversi per lui e non fu ascoltato. Vide Joe finire su una punta di roccia bianca come latte che gli trapassò il corpo da parte a parte, Joe, come gli altri prima di lui non disse nulla, ma racchiuse tutto in un'unica lunga occhiata che lanciò a Billy, quell'occhiata s'ignificava “ricordati di me” poi il bianco divenne come sempre abbagliante e le seguenti parole vennero scritte sul fondo del tunnel:

*qui non tentatemi.....*

## CAPITOLO 9

Billy si svegliò, doveva essersi addormentato, ma prima di aprire gli occhi sperò intensamente che fosse stato tutto un sogno, ma ancora una volta non venne ascoltato; si trovava nella stessa stanza di prima, stessa luce, stessa polvere nell'aria; lui e altri sei sedili di pietra, e su ognuno brillavano di luce bianca le sei frasi del testo che vide assieme ai suoi compagni sulla parete del tunnel, quando tutto era iniziato:

*Qui sedeva il re del.....*

*qui sedette lei, lei un giorno ahimè lontano....*

*qui sedette colui che preferisco non nominare....*

*qui sedeva il filosofo che mi disse.....*

*qui sedeva L.E. Il Prefetto.....*

*qui non tentatemi.....*

Ma c'era quell'ultima strofa, quella incomprensibile che ancora non riusciva a capire, si rimise a pensarvici, poi rabbrivì in quella stanza stava venendo sempre più freddo....

Alby si svegliò dov'era? Era morto?, no ,sembrava vivo, ma dov'erano tutti? Si alzò in piedi e si rese conto di trovarsi in un bosco.